

ZOOTECNIA Baldo e Lessinia: le temperature responsabili di una contrazione del 25-30%

Cala il latte prodotto Mais sempre più caro

Il foraggio secca e crescono le spese per l'alimentazione dei bovini
In aumento anche i costi degli impianti per il «benessere animale»

Barbara Bertasi

●● Produzione di latte ridotta, in percentuali che arrivano anche al 25-30 per cento, temperature eccessive e siccità, anche in montagna, stanno mettendo a dura prova animali e allevatori che adottano strategie per controllare lo stress da caldo, anche con sistemi di raffrescamento e movimentazione dell'aria che però implicano spese aggiuntive, oltre a quelle di mangimi e acqua.

E molte aziende sono in ginocchio. Sul problema interviene il presidente di **Coldiretti** Verona Alex Vantini. «In questo momento ci affligge l'emergenza siccità negli alpeggi, con i pascoli che sono sempre più secchi e le pozze per abbeverare gli animali asciutte. Una situazione drammatica sui pascoli in altura, che coinvolge la montagna veronese del Baldo e della Lessinia», sottolinea Vantini, «con prati secchi che costringono greggi e mandrie a spostarsi sempre più in alto, o dentro nei boschi, per fuggire al caldo anomalo. Lo stress provocato da afa e caldo inoltre causa un calo di produzione di latte intorno al 15 per cento rispetto ai periodi normali». «Nelle aziende agricole sono già scattate le contromisure per il benessere dei bovini», avverte **Coldiretti** Verona, «dalle docce refrigeranti ai ventilatori fino agli abbeveratoi a pieno ritmo, perché ogni singolo capo arriva a bere fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 70 quando è fresco».

Remo Pavoni, titolare dell'omonima azienda agricola in via Piani 13 a Spiazzi di Caprino, con animali di diverse specie, 30 vacche, 17 capre, 6 maiali e varie bestie da cortile, dice: «Abbiamo una ventina di vacche da latte in un pa-



Siccità Vacche al pascolo: si riducono le zone a foraggio e manca l'acqua per l'abbeveraggio

secolo a casa che purtroppo è secco, per cui dobbiamo alimentarle con fieno e mais. In mungitura abbiamo anche 15 capre che nutriamo allo stesso modo. Le mucche che producono latte con cui facciamo la lavorazione del formaggio per il nostro agriturismo, stanno come le altre soffrendo il caldo, davvero eccessivo, con punte di 35 gradi. Già da un mese si è registrato un calo di produzione di latte di un 25 - 30%. Inoltre le vacche sono evidentemente sofferenti per il caldo, anche se abbiamo cercato di renderlo meno pesante mettendo ventilatori che funzionano dalle 6 del mattino a tarda sera. E poi bevono molto più, anche un quintale di acqua al giorno, e questo incide sui costi aziendali extra». L'Azienda agricola Pavoni ha poi 10 capri, tra manzoline e vacche in asciutta gravide, che stanno transumando in malga a Fer-

rara di Monte Baldo: «Solitamente si abbeverano in alcuni ruscelli, ma sono quasi asciutti e dobbiamo pescare acqua da un acquedotto comunale, con altri costi». «E quest'inverno vedrà un aumento dei costi dell'alimentazione poiché il foraggio ha avuto una produzione scarsa. E, se è vero che il latte alla stalla è aumentato di circa 10 centesimi al litro», precisa, «il mais ne ha avuto uno del 40%. La situazione degli allevatori è sempre più difficile».

Aggiunge Giorgio Marconi, membro di giunta **Coldiretti** Verona, titolare dell'azienda agricola Almabusa di Nogarà: «I problemi degli allevatori sono simili a quelli della montagna, con l'aggravante che da noi il caldo è ancora più intenso con punte che sfiorano i 40 gradi che stressano le bovine. Siamo costretti a tenere gli impianti di ventilazione e di raffrescamento

in funzione 24 ore su 24. Si tratta di doccette che spruzzano acqua sul corpo delle bovine alternati alla ventilazione che le asciuga, con un consumo importante di energia. Il caldo, che provoca il crollo delle produzioni intorno al 20%, causerà problemi sanitari nei prossimi mesi relativi alla fertilità poiché il tasso di concepimento, con queste temperature, si abbassa in modo drastico. Siamo davanti alla tempesta perfetta per il 2022», tira le somme il consigliere di **Coldiretti**: «Anche se il prezzo del latte è aumentato alla stalla, non compensa minimamente il raddoppio o il triplicarsi dei costi di produzione: sono aumentati quelli dell'energia elettrica, del gas, del gasolio. I foraggi sono a prezzi fuori controllo: prova ne è che ogni settimana nella provincia di Verona c'è qualche azienda che chiude».